

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

IL QUADRO INTERNAZIONALE

Negli ultimi quattro anni l'economia globale si è dimostrata resiliente nonostante le interruzioni delle catene di approvvigionamento conseguenti alla pandemia, alla crisi energetica e a quella alimentare (in particolare nei Paesi più poveri del globo) innescate dalla guerra tra Russia e Ucraina, e il risorgere dell'inflazione, contrastato da un inasprimento della politica monetaria a livello mondiale.

Dopo diversi anni di shock, il contesto rimane comunque complesso e differenziato tra le aree geoeconomiche, confermando il trend di crescita inferiore agli standard storici stimati dal Fondo Monetario Internazionale per gli ultimi due decenni (+3,8%).

Con le pressioni inflazionistiche che si stanno attenuando più rapidamente del previsto in molti Paesi, i rischi per le prospettive globali sono ora minori rispetto allo scorso anno, pur permanendo ancora diversi elementi di carattere geopolitico che possono minare la stabilità del percorso di crescita.

Le stime elaborate dal Fondo Monetario Internazionale indicano quindi il riposizionamento dell'inflazione verso i livelli target del 2% sia negli Stati Uniti che in Europa; tuttavia, il processo disinflazionistico non è rapido, pertanto le

banche centrali, in particolare Federal Reserve e Banca Centrale Europea, procederanno con gradualità a ridurre i tassi di interesse nel biennio 2024-2025. In tale contesto globale, il Fondo Monetario Internazionale, dopo il rallentamento della dinamica del 2022 (+3,5%) ha rivisto ulteriormente le stime di crescita per il corrente anno e le previsioni per il biennio 2024-2025 (grafico 1),¹ collocando l'output mondiale a +3,2% per ciascuno dei tre anni considerati. Se analizziamo il quadro geoeconomico riferito al 2023, possiamo osservare che, nell'ambito della crescita ottenuta dalle Economie Avanzate (+1,6%), si sono palesate consistenti differenziazioni tra la dinamica dell'Eurozona da un lato, dove si è registrato un modesto saggio incrementale rispetto alla media delle economie occidentali, e gli Stati Uniti e il Giappone dall'altro.

Nel novero delle Economie Avanzate, nel 2023 l'economia dell'Area Euro ha quindi evidenziato una stagnazione del Pil (+0,4%), determinata sia dalla debolezza della domanda e del commercio mondiale, che hanno impattato negativamente sul clima di fiducia di imprese e consumatori, sia dall'inasprimento delle condizioni di finanziamento, collocando quindi la crescita economica dell'area della moneta unica molto lontana dal saggio incrementale di circa 3,5 punti sperimentato nell'anno precedente.

Il dettaglio delle componenti del Pil dell'Eurozona evidenzia pertanto un aumento contenuto dei consumi (+0,5%) e degli investimenti (+1,2%) e un significativo arretramento dell'interscambio estero di beni e servizi sia dal lato dell'export (-1,1%) che dell'import (-1,6%).²

Nell'ambito delle principali economie dell'area, il 2023 si è chiuso in recessione per la Germania (-0,3%), l'unica nel gruppo del G7 a subire una contrazione.³

Il sostegno alla lieve dinamica di crescita dell'Eurozona è quindi derivato dalle performance registrate da Spagna (+2,5%), Italia (+0,9%) e Francia (+0,7%), dove l'aumento della ricchezza prodotta nel 2023 è stato superiore alla media dell'area della moneta unica.

Nei confronti del mercato del lavoro, la dinamica economica stagnante non si è riflessa in senso negativo e il 2023 si è quindi chiuso con una riduzione contenuta del tasso di disoccupazione: due decimi di punto in meno rispetto allo scorso anno (6,6%), a fronte di un aumento di oltre mezzo punto del tasso di partecipazione al mercato del lavoro (74,7%).

In relazione agli Stati Uniti, si è osservato un significativo rafforzamento della dinamica del Pil nel corso del 2023 (+2,5%),⁴ che ha messo in luce un aumento di oltre mezzo punto percentuale rispetto ai circa 2 punti di incremento ottenuti nell'anno precedente.

¹ FMI, *World Economic Outlook*, aprile 2024.

² Eurostat, marzo 2024.

³ *Ibidem*.

⁴ U.S. Department of Commerce, Bureau of Economic Analysis, 23 aprile 2024.

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

La crescita registrata dagli Usa è ascrivibile principalmente alla resilienza dei consumi privati (+2,2%), dove si osserva una prevalenza della componente legata ai servizi (+2,3%) rispetto ai saggi di crescita afferenti ai beni (+2%).

Dal lato degli investimenti si è osservata invece una progressione contenuta (+1,4%), il cui apporto alla crescita del Pil è limitato a pochi decimi di punto.

Dal lato dell'internazionalizzazione commerciale, l'interscambio estero statunitense ha registrato una flessione dell'import di beni e servizi (-1,7%) e un rallentamento della dinamica esportativa (+2,6%); le opposte tendenze hanno quindi determinato un apporto positivo di mezzo punto alla formazione del Pil da parte delle esportazioni nette.

Relativamente al mercato del lavoro, è proseguita anche nel 2023 l'uniformazione del tasso di disoccupazione su livelli storicamente bassi (3,6%), insieme a un tasso di partecipazione stabile (60,3%).⁵

Nell'ambito del gruppo delle Economie Avanzate, la robusta crescita conseguita dal Giappone nel 2023 (+1,9%) è stata sostenuta in particolare dalla vivace dinamica degli investimenti (+1,7%), mentre sull'aumento contenuto dei consumi (+0,7%) ha impattato il rialzo dell'inflazione di oltre 1 punto rispetto allo scorso anno (+3,2%), determinato dalla fiammata della componente *core* (+2,7%), ossia della quota al netto di energia e beni alimentari.⁶

Anche per l'economia nipponica la debolezza della domanda globale si è palesata attraverso una contrazione delle importazioni (-1,3%) e il rallentamento della dinamica esportativa (+2,3%).

Relativamente al mercato del lavoro, il quadro complessivo ha evidenziato una stabilità del tasso di disoccupazione, ancora su livelli storicamente ridotti (2,6%), e di quello di partecipazione (61,6%).

Passando al gruppo dei Paesi Emergenti e in via di sviluppo, la crescita del Pil nel 2023 (+4,3%) è da ascrivere alla dinamica espansiva registrata dalle Economie Emergenti dell'Asia (+5,6%), dove un ruolo importante è stato svolto dalla ripresa dell'economia in Cina (+5,2%) e dalla crescita registrata dall'India (+7,8%).

Con riferimento alla Cina, il sostegno delle politiche macro-economiche e fiscali e l'ulteriore allentamento delle politiche monetarie hanno spinto in misura rilevante la domanda interna.

La consistente ripresa registrata nel 2023 è quindi da ascrivere principalmente alla robusta espansione dei consumi interni (+8,4%), che hanno contribuito per oltre 4 punti alla formazione annuale del Pil, e in misura minore all'apporto degli investimenti (+4,8%), mentre si è rivelato negativo per mezzo punto il contributo delle esportazioni nette alla formazione della ricchezza.

⁵ U.S. Bureau of Labor Statistics.

⁶ Ocse, *Economic Surveys Japan 2024*.

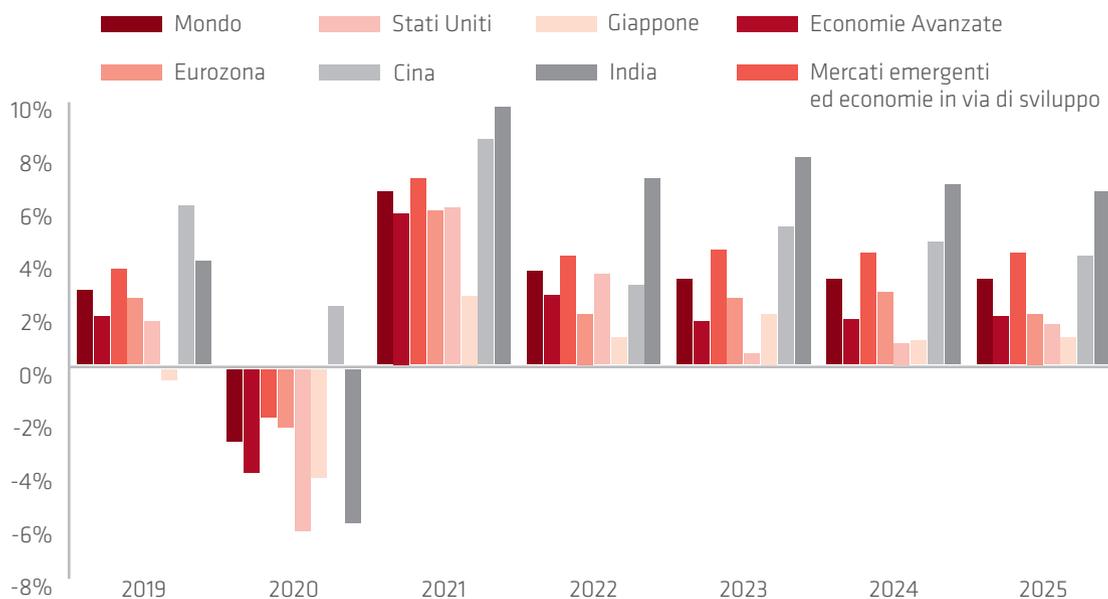


GRAFICO 1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche e Paesi
(anni 2019-2025 – variazioni percentuali)

Fonte: Fmi, World Economic Outlook, aprile 2024

Passando al quadro di previsione 2024-2025, le prospettive – come già accennato – sono legate al ritmo di rientro della dinamica inflazionistica e alle politiche di taglio dei tassi delle banche centrali: in prospettiva l'inflazione è stimata in rientro nei parametri del 2% sia nell'Eurozona sia negli Stati Uniti entro il 2025. La prudenza dei banchieri centrali è ascrivibile ai potenziali rapidi cambi di fronte dal lato dei prezzi al consumo che si possono determinare per il sopravvenire di elementi di contesto afferenti a tensioni geopolitiche non puntualmente prevedibili, tra i quali rientrano – oltre il perdurare del conflitto russo-ucraino – l'allargamento del conflitto dal Medio Oriente al Mar Rosso,⁷ con potenziali esiti avversi sulle catene di approvvigionamento e conseguenti pressioni sui prezzi che potrebbero frenare il processo di disinflazione e prolungare le politiche monetarie restrittive.

⁷ Circa il 12% dei volumi del commercio globale transitano attraverso il Mar Rosso e il Canale di Suez. Ciò include, tra l'altro, il 30% delle spedizioni di container, il 12% del petrolio, l'8% del gas naturale liquido e del commercio mondiale di cereali.

Tra l'inizio degli attacchi Houthi al naviglio mercantile (19 ottobre 2023) e la fine di gennaio 2024, i volumi degli scambi commerciali attraverso il Mar Rosso sono diminuiti del 70%, mentre sono aumentati del 30% attraverso il Capo di Buona Speranza, determinando un allungamento dei tempi di spedizione tra Asia ed Europa di 10-15 giorni e un consistente aumento dei costi di trasporto, stimati in circa il 400% per diverse rotte tra Cina ed Europa.

Tra le aree geoeconomiche globali, l'Unione Europea è tra quelle più esposte all'interruzione dei traffici marittimi attraverso le rotte del Mar Rosso e di Suez: nel 2022, circa il 23% delle importazioni verso l'UE provenienti dall'Asia hanno utilizzato questo percorso di transito (Fonte: Commissione Europea, *European Economic Forecast*, inverno 2024).

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale declinate per aree geoeconomiche globali evidenziano per il biennio di previsione 2024-2025 un rafforzamento graduale della crescita per le Economie Avanzate. In particolare, l'incremento stimato per il 2024 (+1,7%) beneficerà di un apporto ancora consistente degli Stati Uniti (+2,7%), supportato da un aumento dei consumi (+2,5%) e degli investimenti (+3,4%), al quale corrisponderà un saggio incrementale del Pil inferiore al punto percentuale sia per l'Eurozona (+0,8%) che per il Giappone (+0,9%).

Relativamente all'Eurozona, le ultime stime elaborate dalla Bce⁸ indicano per il 2024 un aumento dei consumi (+1,2%) – alla luce di un'ipotesi di crescita dei redditi reali del 2,2% per effetto della riduzione della dinamica inflazionistica – e una contrazione degli investimenti (-0,6%), mentre si osserverà una ripresa delle esportazioni e dell'import (+1%) che si muoveranno in sintonia con il rilancio della domanda globale.

Nel passaggio al 2025, la crescita delle Economie Avanzate riprenderà vigore (+1,8%), tuttavia si osserverà un cambio di passo tra Usa, in decelerazione (+1,9%), ed Eurozona dove le proiezioni indicano una significativa crescita (+1,5%) per la ripresa dell'attività economica in Germania (+1,3%), Francia (+1,4%) e Spagna (+2,1%), in un contesto di inflazione al di sotto dei 2 punti percentuali. In tal senso, le stime Bce convergono verso una crescita dei consumi (+1,6%) e una ripresa degli investimenti (+1,6%) sulla scia dell'aumento della domanda globale, come stimato anche dall'espansione dell'interscambio commerciale sia dal lato dell'export (+2,9%) che dell'import (+3,1%).

Con riferimento agli Stati Uniti, la decelerazione prevista per il 2025 è invece ascrivibile a un indebolimento del mercato del lavoro, con un aumento progressivo del tasso di disoccupazione stimato per fine 2025 al 4,2%, e alla conseguente riduzione della dinamica dei redditi e quindi dei consumi (+1,8%) e di tenuta degli investimenti (+3,2%).⁹

Relativamente al Giappone, la domanda interna rimarrà il *driver* principale della crescita (+1%) e sarà sostenuta dalla ripresa della dinamica salariale e dai consistenti pacchetti di aiuti fiscali; in tale contesto si osserverà una crescita degli investimenti (+2,8%) e una riduzione della dinamica inflazionistica che si porterà al target del +2%.

Relativamente al gruppo dei Paesi Emergenti e in via di sviluppo, il quadro previsivo registra un'invarianza della crescita per il biennio 2024-2025, il saggio incrementale si manterrà quindi costante (+4,2%), tuttavia si osserverà all'interno del gruppo una differenziazione rispetto ai ritmi di crescita delle Economie Emergenti dell'Asia, dove incidono in misura determinate le performance stimate per le due maggiori economie incluse nell'area di osservazione, ossia Cina e India.

⁸ Marzo 2024.

⁹ Ocse, *Economic Outlook*, maggio 2024.

In particolare, nel 2024 il gruppo degli emergenti asiatici otterrà una crescita più consistente (+5,2%) per l'apporto di economie molto dinamiche come l'India (+6,8%) e i Paesi del sud-est asiatico,¹⁰ rispetto all'andamento stimato per la Cina, dove è invece prevista una rilevante decelerazione (+4,6%) rispetto al trend del precedente anno e sulla quale graverà in misura consistente la coesistenza di diversi fattori: crisi del mercato immobiliare, eccessivo indebitamento degli enti governativi locali e aumento del tasso di disoccupazione giovanile.

Nel passaggio al 2025 si osserverà, inoltre, un ulteriore indebolimento del Pil in Cina (+4,1%), mentre per l'India le politiche di investimento pubblico contribuiranno a sostenere la ricchezza prodotta dal Paese, riducendo la portata del trend di rallentamento (+6,5%).

L'ECONOMIA ITALIANA NEL 2023

La decelerazione globale, in particolare dell'Eurozona sulla scia della recessione tedesca, si è riflessa sulla dinamica di crescita dell'Italia e sugli indicatori macro-economici e di finanza pubblica.

Il 2023 per l'economia nazionale si è quindi chiuso in rallentamento rispetto al precedente anno¹¹ (tabella 1), tuttavia il prodotto interno lordo ha registrato una progressione più consistente delle stime formulate a inizio anno (+0,9%) e migliore rispetto alla media dell'Eurozona (+0,4%), stimolata dalla domanda interna e dalla dinamica positiva dei consumi e degli investimenti.

Dal lato dei contributi settoriali alla formazione del Pil, le politiche di bilancio incentrate sugli incentivi alle ristrutturazioni si sono riflesse attraverso un apporto significativo alla crescita da parte del settore delle costruzioni, al quale si è associato il contributo dei comparti di attività rientranti nel perimetro dei servizi.

Dal lato dei consumi delle famiglie, l'aumento registrato nel 2023 (+1,2%) ha consentito di recuperare e chiudere il differenziale negativo rispetto al livello precedente la pandemia, ossia all'anno 2019 (+0,3%).

Le rilevazioni Istat indicano, inoltre, che il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato in misura consistente – 58,7 miliardi di euro a valori correnti rispetto allo scorso anno (+4,7%) – tuttavia la dinamica elevata dei prezzi al consumo ha eroso, per il secondo anno consecutivo, il potere di

¹⁰ Filippine (+6,2%), Vietnam (+5,8%), Malaysia (+4,4%).

¹¹ Istat, *Pil e indebitamento AP, anni 2021-2023*, marzo 2024, dati oggetto di revisione.

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

acquisto¹² (-0,5%), riduzione che segue la rilevante flessione registrata nel 2022 (-1,8%).¹³

Il confronto tra l'andamento dei redditi misurato a valori costanti nel 2023 rispetto ai livelli del periodo pre-pandemico, ossia nell'anno 2019, evidenzia quindi uno scostamento negativo consistente (-1,5%), riportando i redditi reali a un livello inferiore a quanto registrato nel 2017.

La dinamica ancora elevata dell'inflazione nel 2023 (+5,7%), attribuibile in larga parte a un effetto trascinarsi ereditato dal 2022 (+5,1%), ha inciso, inoltre, sulla capacità di accantonamento dei redditi delle famiglie, le quali per far fronte all'ascesa dei prezzi hanno ridotto la propensione al risparmio al 6,3% (7,8% nel 2022).

Il contesto di rallentamento si è riflesso dal lato delle imprese sulla dinamica degli investimenti: il flusso complessivo si è quasi dimezzato rispetto allo scorso anno - 17,6 miliardi di euro - mostrando un trend di crescita più contenuto (+4,7%) rispetto al saggio di incremento del 2022 (+8,6%).

La declinazione settoriale degli investimenti mostra una variazione più intensa per la voce relativa ai mezzi di trasporto (+23,2%), rispetto ai capitoli afferenti alle costruzioni (+3,1%) e ai macchinari e attrezzature tecniche per la produzione (+3,2%).

Con riferimento agli apporti settoriali alla formazione del Pil, possiamo osservare che la crescita registrata per il terziario, pari a 19 miliardi di euro (+1,6%), ha contribuito a incrementare ulteriormente il surplus in valore rispetto al livello del valore aggiunto prodotto nel 2019, palesando quindi un saldo netto di oltre 46 miliardi di euro nei confronti del periodo pre-pandemico (+4%).

Il dettaglio per comparto di attività per il 2023 evidenzia la rilevanza delle attività immobiliari alla formazione del valore aggiunto del terziario, con un aumento su base annua di circa 7 miliardi di euro (+3,3%), seguite dal settore dell'alloggio e ristorazione (+7,3%) e dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+2,3%), entrambe con surplus di poco inferiore ai 4 miliardi di euro, cui si sono associati i contributi generati dai servizi di informazione e comunicazione (+4,1%) e da quelli consenziali in ambito informatico e delle comunicazioni (+4,9%).

Tra i settori più rilevanti per la formazione del valore aggiunto nei servizi, si registra, invece, un apporto negativo da parte della filiera dei trasporti e del magazzinaggio (-2,1%) e una performance di crescita molto contenuta per il commercio all'ingrosso e al dettaglio (+0,8%).

¹² Rappresenta il reddito lordo disponibile delle famiglie in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie espressa in valori concatenati con anno di riferimento 2010.

¹³ Istat, *Conti non finanziari per settore istituzionale*, aprile 2024, disponibile su: [//dati.istat.it/](https://dati.istat.it/).

Il confronto nell'ambito del terziario tra le dinamiche espresse nel 2023 rispetto ai livelli registrati nell'anno 2019 mostra ancora dei differenziali negativi per i comparti dei trasporti e della logistica (-3,3%) e delle attività finanziarie (-3,3%), mentre per la filiera turistica e della ristorazione il sostenuto aumento registrato nell'anno ha contribuito a chiudere in leggero arretramento il divario con il periodo pre-pandemico (-0,6%).

Le rilevazioni congiunturali condotte da Istat confermano, inoltre, la fase di crescita che ha caratterizzato il settore dei servizi nel 2023.

La dinamica sostenuta dell'inflazione, si è riflessa sul fatturato che a valori correnti risulta ancora in fase espansiva (+3,9%), pur palesando una dinamica in rallentamento rispetto al trend a due cifre sperimentato nel precedente anno. In particolare, nell'ambito delle attività terziarie si segnala la continuazione del percorso incrementale per la filiera del turismo: agenzie di viaggio e tour operator (+27,6%), trasporto aereo (+16%), servizi di alloggio e ristorazione (+14,2%), e la ripresa dell'intermediazione commerciale per il comparto automotive (+22,4%).

Passando al comparto delle costruzioni, le politiche di bilancio collegate ai superbonus edilizi hanno contribuito a rilanciare significativamente il valore aggiunto del settore, determinando un incremento di circa 4 miliardi di euro rispetto allo scorso anno (+3,9%) e un saldo netto cumulato di circa 21 miliardi (+30,7%) rispetto all'anno precedente la pandemia, ossia il 2019.

In relazione alla dinamica dell'industria, l'arretramento complessivo del valore aggiunto (-1,1%) è stato determinato dalle intense riduzioni della dinamica dei settori non rientranti nel perimetro della manifattura per la quale si è invece osservato un lieve aumento rispetto allo scorso anno (+0,2%), che tuttavia comprende diverse situazioni di sofferenza in alcuni rami di attività importanti sulla sua struttura e formazione.

Il contesto settoriale registra infatti una consistente flessione per la filiera del tessile, abbigliamento pelli e accessori, comparto che, nonostante la creazione di oltre 25 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2023, ha subito una flessione di oltre 2 miliardi rispetto al precedente anno (-7,5%).

Segue per importanza - ma con dimensioni inferiori - il settore dei prodotti in legno, editoria e carta, anch'esso in consistente arretramento per 1,3 miliardi (-9,2%).

Tra le attività in affanno e rilevanti per la struttura industriale italiana si segnalano inoltre sia i prodotti in metallo - il secondo comparto per dimensione e incidenza sul valore aggiunto manifatturiero con 36 miliardi di euro e circa 700 milioni di perdite nel 2023 (-1,8%) - sia gli arretramenti registrati dalle industrie della gomma-plastica (-2%) e dei prodotti elettrici (-1,1%), in contrazione di circa mezzo miliardo e oltre cento milioni di euro nei confronti dell'anno precedente.

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

Le difficoltà palesate da alcuni comparti manifatturieri si sono manifestate in misura più ampia dal lato della produzione industriale.

Al netto delle costruzioni, la dinamica produttiva ha registrato una significativa flessione nel 2023 (-2,5%), accentuando quindi il trend discendente avviato nel 2022 e confermato anche dalla fase di contrazione della domanda interna ed estera, come evidenziato dall'arretramento delle importazioni (-0,5%) e dalla modesta progressione dell'export di beni e servizi (+0,2%).

Passando al mercato del lavoro, nella media del 2023 si è registrato un aumento di occupati di 481mila unità (+2,1%), cui si è associata una riduzione dei disoccupati di 81mila unità (-4,0%), contribuendo quindi a elevare il tasso di occupazione al 61,5% (+1,3% in un anno) e a ridurre quello di disoccupazione di 4 decimi di punto (7,7%).

In relazione al quadro di finanza pubblica, pur indicando una decelerazione del rapporto tra deficit e Pil rispetto al precedente anno fissandolo al 7,2% (8,6% nel 2022), le stime Istat registrano tuttavia un disavanzo superiore rispetto a quelle elaborate dal Governo e contenute nella Nedef di settembre 2023 (5,3%), a causa di un extra deficit di circa 40 miliardi di euro collegato alla dinamica dei crediti di imposta maturati attraverso i superbonus edilizi.

Con riferimento allo stock del debito della pubblica amministrazione in rapporto alla ricchezza nazionale prodotta, si è osservata una significativa riduzione rispetto allo scorso anno (137,3% contro il 140,5% del 2022), attribuibile alla concomitanza di diversi fattori.¹⁴

¹⁴ La cedibilità dei crediti relativi al Superbonus e la possibilità di utilizzare in compensazione i crediti relativi ad altri incentivi quali Transizione 4.0 hanno portato le autorità statistiche europee a classificarli come "pagabili" (*payable*) e quindi ad attribuirli per competenza all'indebitamento netto dell'anno in cui questi sono maturati. Ciò contribuisce a spiegare la discrasia tra la contenuta riduzione del deficit e la notevole discesa del debito pubblico in rapporto al Pil registrata nel 2023 (fonte Def 2024).

A seguito del cambiamento introdotto nel trattamento contabile dei crediti di imposta, l'Istat ha rivisto il calcolo dell'indebitamento netto in rapporto al Pil per gli anni 2020 e 2021.

TABELLA 1 – Indicatori macro-economici per l'Italia(anni 2019-2023¹⁵ – variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: Istat, Pil e Indebitamento AP, anni 2021-2023 – Statistiche Flash produzione industriale, dicembre 2023

Indicatori macro-economici	2019	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo	0,5	-9,0	8,3	4,0	0,9
Importazioni di beni e servizi Fob ¹⁶	-0,7	-12,1	15,6	12,9	-0,5
Consumi nazionali	0,0	-7,9	4,4	3,9	1,2
– Spesa delle famiglie residenti	0,2	-10,3	5,4	4,9	1,2
Investimenti fissi lordi	1,2	-7,9	20,3	8,6	4,7
– Costruzioni	2,4	-6,4	28,5	11,8	3,1
– Macchine e attrezzature ¹⁷	-2,2	-9,5	17,8	8,6	3,2
– Mezzi di trasporto	5,3	-26,9	20,9	-1,6	23,4
– Prodotti della proprietà intellettuale	2,6	-0,3	3,9	2,7	5,9
Esportazioni di beni e servizi Fob	1,6	-13,5	14,1	10,2	0,2
Produzione industriale ¹⁸	-1,0	-11,2	12,2	0,4	-2,5
Fatturato servizi ¹⁹	0,5	-12,0	14,4	13,6	3,9
Indice dei prezzi al consumo (Nic) ²⁰	0,6	-0,2	1,9	8,1	5,7
Indebitamento netto/Pil (%) ²¹	-1,5	-9,4	-8,7	-8,6	-7,2
Debito/Pil (%)	134,1	154,9	147,1	140,5	137,3

¹⁵ Dati consolidati per il 2022 e provvisori per il 2023, aggiornati a marzo 2024.¹⁶ *Free on board* (Fob): stabilisce che a carico del venditore siano tutte le spese di trasporto fino al porto d'imbarco, compresi gli eventuali costi per l'imbarco nave.¹⁷ Apparecchiature Ict, altri impianti e macchinari, armamenti e risorse biologiche coltivate.¹⁸ Corretta per i giorni lavorativi, base 2015=100.¹⁹ Dati grezzi, base 2015=100.²⁰ I numeri indice dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere), rappresentativo di tutti i beni e i servizi acquistati dalle famiglie per finalità di consumo: l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) è utilizzato come misura dell'inflazione per tutto il sistema economico e considera i consumi finali individuali della popolazione totale presente sul territorio nazionale.²¹ Le stime del conto delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2020-2022 sono state riviste a seguito del consueto processo di consolidamento delle informazioni di base. Questi valori di consuntivo riflettono il nuovo trattamento statistico di alcuni crediti di imposta per interventi edilizi (Superbonus 110% e il Bonus Facciate), che sono ora classificati come "pagabili" e contabilizzati per l'intero ammontare maturato nell'anno di formazione del credito, anziché negli anni in cui quest'ultimo viene progressivamente utilizzato. Gli aggiornamenti hanno comportato una revisione nel rapporto indebitamento netto/Pil per gli anni 2020, 2021 e 2022 pari rispettivamente a +0,2, +0,1 e -0,6 punti percentuali.

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA ITALIANA

La riduzione della pressione inflazionistica e la prospettiva di una graduale politica di rientro dei tassi di interesse da parte delle banche centrali nel biennio 2024-2025 si collocano in un contesto globale dove è presente un elevato grado di incertezza dovuto alle tensioni geopolitiche in atto sullo scacchiere internazionale.

In Europa, il superamento della crisi energetica e il rientro dell'inflazione rappresentano la premessa per un graduale rafforzamento della crescita economica nell'orizzonte 2024-2025.

Lo scenario previsivo per l'Italia si colloca quindi in questo alveo globale e nella prospettiva di un riassetto dei conti pubblici e di un ritorno verso le regole europee scandite dal patto di stabilità, seppure in senso meno restrittivo rispetto al quadro precedente, dopo le misure straordinarie dettate dallo shock pandemico relative ai bonus edilizi e ai provvedimenti fiscali di contrasto all'ascesa dei prezzi energetici.

Le ultime stime elaborate sia dagli organismi di previsione sovranazionali (quali Fondo Monetario Internazionale, Ocse, Commissione Europea) sia nazionali (come Prometeia, Ref e Banca d'Italia) indicano un ridimensionamento della dinamica del Pil nel 2024 rispetto all'anno precedente e una graduale ripresa nel corso del 2025 (tabella 2).

L'intervallo delle previsioni per il 2024 evidenzia degli scostamenti significativi tra i previsori: risultano infatti più ottimistiche le stime di Ref Ricerche (+0,9%) rispetto agli organismi internazionali come Ocse, Commissione Europea, Fondo Monetario Internazionale (+0,7%), e ai centri studi di Prometeia (+0,7%) e della Banca d'Italia (+0,6%).

Il percorso di crescita del Pil nel 2024 si muoverà all'interno di un quadro nel quale si stima una riduzione della dinamica inflazionistica e degli investimenti in costruzioni, per la fine del ciclo dei superbonus, bilanciati dalla ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature e dall'attuazione dei piani di spesa pubblica contenuti nel Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza),²² in un quadro di finanza pubblica necessariamente più restrittivo per il rientro del rapporto tra deficit e Pil.

Nel secondo anno dell'orizzonte di previsione – ossia nel 2025 – il Pil riprenderà a crescere con una scala di intensità superiore al punto percentuale secondo le stime elaborate da Ocse e Commissione Europea (+1,2% per entrambi), mentre si collocherà a un livello inferiore per la Banca d'Italia (+1%).

Più contenute appaiono invece le stime per Ref Ricerche e Prometeia: entrambi collocano il saggio di crescita a un livello al di sotto del punto percentuale

²² 22 miliardi di euro aggiuntivi in media per anno fino al 2026 secondo le stime Prometeia di aprile 2024.

(+0,9%), mentre più prudenti sono le ultime proiezioni elaborate dal Fondo Monetario Internazionale che stimano per l'Italia una crescita invariata nel secondo anno dell'orizzonte previsivo (+0,7%).

TABELLA 2 – Previsioni a confronto per il Pil dell'Italia

(anni 2024-2025 – variazioni percentuali)

Fonte: Banca d'Italia, Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana, aprile 2024; Ref, Congiuntureref, 6 aprile 2024; Fmi, World Economic Outlook, aprile 2024; Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2024; Commissione Europea, European Economic Forecast Winter 2023, febbraio 2024; Ocse, Economic Outlook, maggio 2024.

	2024	2025
Ocse (maggio 2024)	0,7	1,2
Fondo Monetario Internazionale (aprile 2024)	0,7	0,7
Banca d'Italia (aprile 2024)	0,6	1,0
Ref (aprile 2024)	0,9	0,9
Prometeia (marzo 2024)	0,7	0,9
Commissione Europea (febbraio 2024)	0,7	1,2

Focalizzandoci sull'analisi delle previsioni per l'Italia nel biennio 2024-2025, la dinamica – secondo le stime Prometeia sintetizzate nella tabella 3 – si baserà su uno scenario di parziale rallentamento dell'attività economica nel 2024 e di ripresa nel 2025.

Il ridimensionamento del 2024, ascrivibile al venir meno degli incentivi edilizi e alla conseguente flessione degli investimenti in costruzioni, sarà percepibile in particolare dal lato della finanza pubblica con un impatto diretto sul rapporto tra debito e Pil (140,1%) destinato ad ampliarsi anche nell'anno successivo, ossia nel 2025 (141,4%), per il raggiungimento a maturazione dei crediti di imposta legati alle politiche dei bonus per ristrutturazione;²³ le linee programmatiche di finanza pubblica saranno comunque incentrate sul rientro del rapporto tra disavanzo e Pil: 4,5% nel 2024 e 3,8% per la fine del 2025. Ciò che consentirà di riavviare il ciclo economico sarà ascrivibile alla caduta dell'inflazione: nel 2024 la riduzione in media d'anno si collocherà sotto i 2 punti percentuali (1,8%), per poi aumentare nel 2025 (2,1%), ma nell'intorno della misura obiettivo dei 2 punti percentuali.

La domanda nazionale (+0,2%) sconterà un aumento contenuto dei consumi (+0,4%), mentre dal lato degli investimenti complessivi la contrazione (-2%) è legata alla fine del ciclo delle costruzioni (-7,8%).

²³110 miliardi di euro per il bonus 110% che arrivano a 140 miliardi con i bonus facciate secondo i dati Enea.

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

Se consideriamo la dinamica afferente invece all'industria, nel 2024 si registrerà una crescita dei piani di spesa relativi ai beni strumentali (+3,6%) – sostenuti anche nell'anno successivo dai piani di spesa contenuti nel Pnrr²⁴ – nonostante un arretramento stimato del livello produttivo (-0,5%).

Il ritmo di crescita contenuto nel 2024 evidenzierà degli effetti diretti anche nei confronti della dinamica dell'interscambio estero: si osserverà quindi nel 2024 un aumento limitato sia dell'export (+2,8%) sia delle importazioni di beni e servizi (+1,3%).

TABELLA 3 – Indicatori macro-economici di previsione per l'Italia

(anni 2024-2025 – variazioni percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: Prometeia Brief, Italy in the global economy – Scenari per le economie locali, aprile 2024

Indicatori macro-economici	2024	2025
Prodotto interno lordo	0,7	0,9
Domanda nazionale	0,2	0,6
Consumi delle famiglie	0,4	1,0
Investimenti	-2,0	-1,0
di cui		
Macchinari e attrezzature	3,6	4,3
Costruzioni	-7,8	-8,8
Esportazioni di beni e servizi	2,8	3,0
Importazioni di beni e servizi	1,3	2,4
Prezzi al consumo	1,8	2,1
Produzione industriale	-0,5	1,3
Debito AP (in % del Pil)	140,1	141,4
Indebitamento netto (in % del Pil)	-4,5	-3,8

Le previsioni per il 2025 indicano una crescita del Pil a un ritmo superiore all'anno precedente (+0,9%), sostenuta dalla ripresa della domanda nazionale (+0,6%) e dalla dinamica di crescita dei consumi delle famiglie (+1%), che continueranno a beneficiare del rientro del tasso di inflazione verso l'obiettivo dei 2 punti percentuali.

²⁴ Saranno sostenuti gli investimenti strumentali, indirizzati soprattutto alle innovazioni digitali e alla transizione energetica, che, insieme all'impulso alle opere pubbliche, porteranno la quota degli investimenti sul Pil dal 18% pre-2020 al 21% negli anni di previsione.

Dal lato delle imprese si registrerà una fase di riduzione complessiva dei piani di investimento (-1%), che tuttavia contiene una dinamica divergente tra i settori di spesa: alla flessione della voce attinente alle costruzioni (-8,8%) si contrapporrà infatti una ripresa sostenuta degli investimenti in macchinari e attrezzature (+4,3%), che troverà ulteriore conferma nei recuperi dei volumi produttivi (+1,3%).

Nei confronti dell'internazionalizzazione commerciale, si osserverà una crescita sia dei flussi esportativi di beni e servizi (+3%) sia un incremento delle importazioni (+2,4%) dirette a soddisfare la domanda interna.

LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA PER L'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI

Il rallentamento registrato dall'economia italiana nel 2023, ascrivibile a un contesto internazionale non favorevole, in particolare nell'area dell'Eurozona, si è riflesso – con differenti intensità di scala – sulle economie locali e quindi anche sul territorio incluso nel perimetro delimitato dalle province di Milano, Monza Brianza e Lodi, per il quale si analizzeranno le dinamiche generali e settoriali per l'anno 2023 e per il biennio di previsione 2024-2025.

Coerentemente all'andamento del Pil in Italia nel 2023 (+0,9%), l'area di Milano, Monza Brianza e Lodi, secondo le stime elaborate da Prometeia, ha espresso una dinamica contenuta del valore aggiunto (+1,4%),²⁵ corrispondente a un surplus annuale di 2,7 miliardi di euro e superiore al gradiente di crescita registrato dal Pil lombardo (+1,1%).

²⁵ Secondo la definizione di contabilità nazionale derivante dal sistema europeo dei conti (Sec 2010), il valore aggiunto corrisponde al saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguito dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive), in cui la produzione può essere valutata – come nel nostro caso – a prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, oppure a prezzi di mercato o al costo dei fattori.

In ambito territoriale, in particolare a livello provinciale, il valore aggiunto calcolato a prezzi base costituisce la misura della ricchezza complessivamente prodotta dall'area considerata, non potendosi determinare un aggregato di contabilità nazionale che incorpori le imposte sui prodotti (Iva e imposte sulle importazioni), che invece sono considerate nel calcolo del prodotto interno lordo a prezzi di mercato, così come definito dal sistema europeo dei conti.

Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti e corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Può essere calcolato come somma dei valori aggiunti a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (Iva e imposte sulle importazioni) e al netto dei contributi ai prodotti.

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

In particolare, il focus di analisi declinato sui contributi settoriali evidenzia il ruolo predominante dei servizi sulla struttura del valore aggiunto dell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi, che contribuiscono per l'81% alla formazione del suo valore.

Passando alle stime puntuali per il 2023 sulla dinamica del valore aggiunto, possiamo osservare nel dettaglio che alla progressione registrata dai servizi (+2,2%) si è aggiunto l'incremento ottenuto dal settore delle costruzioni (+3,2%), sostenuto ancora dalle politiche statali dei bonus edilizi.²⁶ Tali dinamiche evidenziano quindi il contributo fornito da questi due settori allo sviluppo dell'economia locale a cui si contrappongono le rilevanti flessioni registrate dall'agricoltura (-3,3%) e dall'industria (-2,8%), in arretramento di 910 milioni di euro rispetto allo scorso anno (grafico 2).

Spostando il focus di analisi all'internazionalizzazione commerciale dell'area vasta (grafico 2), la prevalenza territoriale della città metropolitana di Milano, relativamente ai flussi in valore sia dell'export che dell'import, incide ampiamente sulla performance dell'interscambio estero del 2023, determinando a valori reali, ossia depurando i flussi dalla componente inflazionistica, un aumento contenuto delle esportazioni (+1,9%) e una contrazione delle importazioni (-0,8%).

Passando all'analisi delle prospettive dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi per il biennio 2024-2025, nell'orizzonte di previsione si osserva – coerentemente con il contesto nazionale – un ridimensionamento delle dinamiche degli indicatori macro-economici con scale di intensità differenti tra i territori, come vedremo successivamente.

Il quadro di dettaglio stima pertanto per il 2024 un rallentamento della dinamica di crescita del valore aggiunto prodotto dall'area vasta (+1%), in linea con le previsioni relative al contesto nazionale (grafico 2).

Per i settori, le stime indicano una rilevante flessione sia per le costruzioni (-7,1%), determinata dalla fine del ciclo espansivo indotto dalle politiche di bilancio collegate ai bonus edilizi, sia per l'agricoltura (-6%), cui si assocerà una dinamica di crescita contenuta del settore industriale (+0,6%).

Il sostegno al valore aggiunto dell'area vasta per il 2024 sarà pertanto determinato dalla crescita stimata per il settore dei servizi (+1,5%), che rappresenta il *driver* principale dell'economia locale.

Il contesto di rallentamento dell'attività economica si rifletterà, inoltre, nei confronti dell'interscambio estero, in particolare dal lato dell'export, per il quale si osserverà nel 2024 una decelerazione della dinamica

²⁶Il Superbonus 110% è un'agevolazione fiscale introdotta dal Decreto Rilancio (D.L. 19 maggio 2020, n. 34), modificata dalle Leggi di Bilancio 2022 e 2023, dal Decreto Aiuti-Quater (D.L. n.176/2022 del 18/11/2022 convertito nella L. n.6/2023 del 13/01/2023) e in ultimo dal Decreto Cessioni (D.L. n.11/2023 del 16/02/2023).

(+1,6%), unita a una rilevante ripresa dal lato delle importazioni (+4,1%). Nel passaggio al 2025, coerentemente allo scenario nazionale stimato da Prometeia, le previsioni per l'area vasta indicano una ripresa contenuta del valore aggiunto (+1,1%) e una ricomposizione dei contributi dei settori alla crescita (grafico 2).

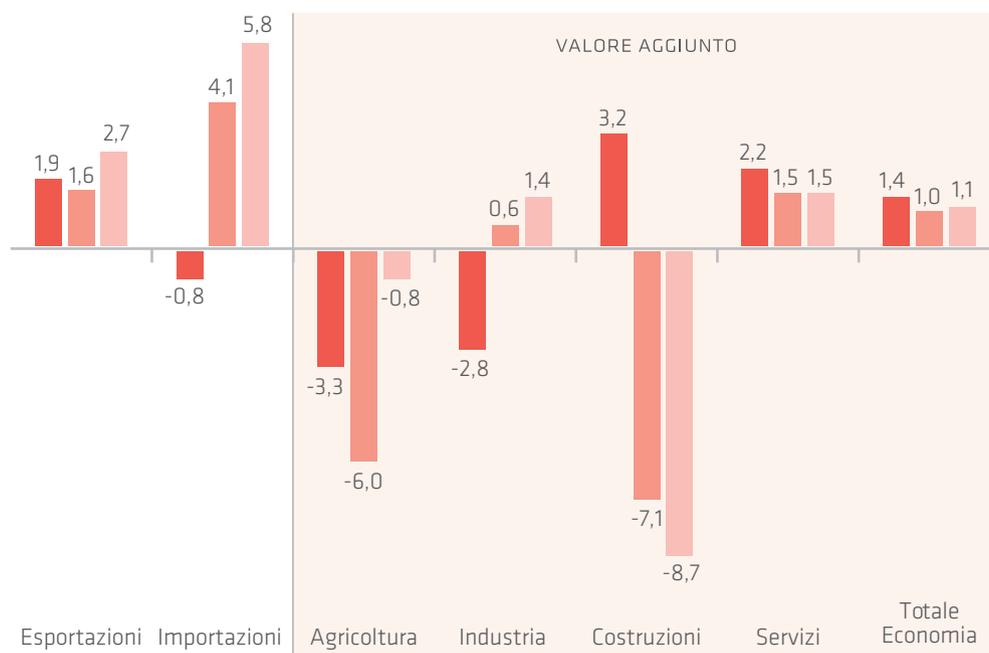
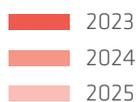


GRAFICO 2 - Indicatori macro-economici dell'area allargata di Milano, Monza Brianza e Lodi

(anni 2023-2025 - variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2024



Se consideriamo il quadro analitico degli apporti dei comparti di attività, si osserverà un'ulteriore decelerazione delle costruzioni, il cui contributo alla formazione del valore aggiunto dell'area vasta resterà ancora negativo (-8,7%). Le stime di fonte Prometeia per l'industria, dopo la fase di debolezza registrata nel 2023, indicano un cambio di passo sostanziale: il contributo di questo settore alla formazione della ricchezza complessiva del 2025 registrerà un'accelerazione (+1,4%).

Relativamente al comparto dei servizi, le previsioni indicano per il 2025 un saggio di incremento positivo (+1,5%) allineato alla dinamica dell'anno precedente e superiore alla crescita complessiva stimata per l'area vasta.

Infine, l'agricoltura continuerà il percorso negativo tracciato in precedenza, seppure a un ritmo più contenuto; pertanto, anche nel corso del 2025 si registrerà un arretramento del suo contributo settoriale (-0,8%).

Le dinamiche stimate per l'internazionalizzazione commerciale evidenziano invece un quadro di sostenuta ripresa.

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

In particolare, l'andamento dell'export registrerà una consistente accelerazione rispetto al saggio di crescita stimato nel 2024 (+2,7%) e anche le previsioni per l'import evidenziano un consistente incremento su base annua (5,8%).

Passando all'analisi puntuale del valore aggiunto declinata per i singoli territori per l'anno 2023, le stime mostrano delle differenziazioni significative tra le province incluse nel perimetro dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi (grafico 3).

Le scale di crescita della ricchezza prodotta dall'area evidenziano che l'apporto più rilevante alla formazione del valore aggiunto nel 2023 è stato originato dalla città metropolitana di Milano (+1,4%), che contribuisce con 172,4 miliardi di euro alla formazione del valore aggiunto prodotto dall'area vasta, complessivamente stimato in oltre 202 miliardi di euro.

Per la città metropolitana milanese, le attività inserite nel perimetro dei servizi – che contribuiscono per circa l'82% alla formazione della ricchezza locale – hanno condizionato in misura determinante il saggio di crescita complessivo. Alla crescita registrata dai servizi (+2,5%), nel 2023 si è associato l'apporto, altrettanto rilevante, ottenuto dal settore delle costruzioni (+2,8%); incrementi che hanno bilanciato la flessione del comparto industriale (-4%).²⁷

In relazione agli altri territori dell'area vasta, si è osservato un contributo meno rilevante alla crescita dell'area da parte delle province di Lodi (+1,3%) e di Monza Brianza in particolare (+1%).

²⁷ Il 21 dicembre 2023 Istat ha diffuso i conti territoriali relativi agli anni 2020-2022, con i quali si è proceduto a presentare le stime definitive dei conti economici territoriali per il 2020, quelle semi-definitive per il 2021 e quelle preliminari per il 2022. I conti regionali e provinciali sono stimati in conformità a quanto stabilito dal "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010) e sono coerenti con i dati nazionali diffusi a settembre 2023.

Il processo di ricalcolo della contabilità territoriale ha quindi comportato una rilevante revisione delle stime sul valore aggiunto a livello regionale e per coerenza anche a livello provinciale e per settore economico.

Occorre inoltre notare che la revisione territoriale operata a dicembre 2023 non può essere confrontata con il nuovo ricalcolo del Pil operato a livello nazionale attraverso la diffusione della nota "Pil e indebitamento AP anni 2021-2023" contenente le revisioni apportate ai dati relativi agli anni 2021 e 2022 per il conto economico delle risorse e degli impieghi e per il valore aggiunto settoriale. La politica delle revisioni correnti prevede un ciclo semestrale, con diffusione delle stime all'inizio di marzo e alla fine di settembre.

Per l'anno 2021 il tasso di crescita del Pil in volume è rimasto invariato, con lievi aggiustamenti nelle componenti. Per l'anno 2022 è stato rivisto al rialzo il tasso di crescita del Pil in volume (da +3,7 a +4,0%). Il riallineamento tra contabilità territoriale e nazionale avverrà quindi in occasione della revisione che verrà operata nel 2025.

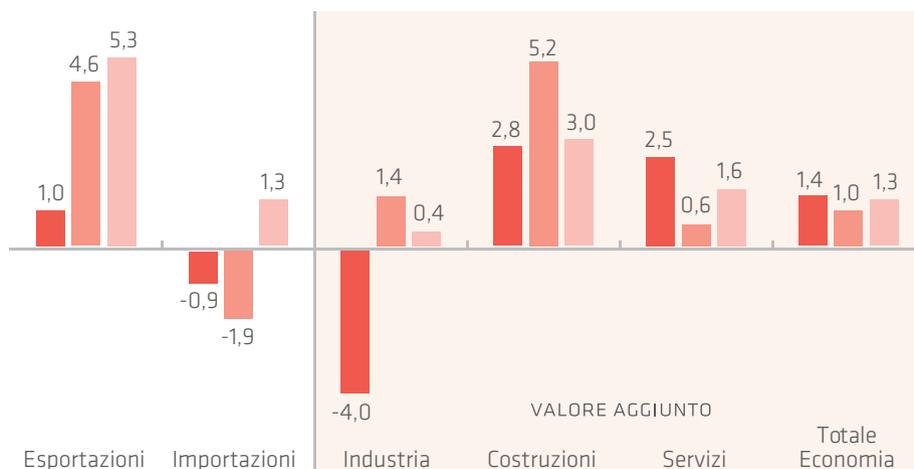


GRAFICO 3 – Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi
(anno 2023 - variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2024

■ Milano
■ Monza Brianza
■ Lodi

Per la provincia di Monza Brianza, le stime sui contributi dei settori alla formazione del valore aggiunto indicano per il 2023 un apporto molto contenuto da parte dei servizi (+0,6%), determinando a livello locale la scala di crescita più bassa della ricchezza prodotta all'interno dell'area vasta.

Come per le altre province, la performance migliore è ascrivibile al settore delle costruzioni, che ottengono nel territorio brianzolo il saggio di incremento più elevato della nostra macro-area (+5,2%), al quale si è associata la crescita del settore industriale (+1,4%), anch'essa la più elevata su scala locale.

Se consideriamo la provincia di Lodi, la dinamica del valore aggiunto ha evidenziato un consistente contributo sia del terziario (+1,6%) sia delle costruzioni (+3%), mentre si è osservato un saggio di crescita molto limitato per l'industria (+0,4%).

Dal lato dell'internazionalizzazione commerciale, il quadro di dettaglio annuale - misurato a valori costanti - declinato in ambito provinciale registra per l'area metropolitana milanese un aumento contenuto dell'export (+1%) e un arretramento dell'import dello 0,9% (grafico 3).

La ripresa del commercio estero si è palesata invece più incisiva per le esportazioni delle province di Monza Brianza e di Lodi. Entrambi i territori hanno pertanto evidenziato una significativa espansione: Monza Brianza (+4,6%) e Lodi (+5,3%).

Relativamente all'import, si è osservata una consistente flessione per l'area brianzola (-1,9%) e un aumento contenuto per il Lodigiano (+1,3%).

Passando all'orizzonte di previsione 2024-2025, il focus di analisi per il 2024 evidenzia una divaricazione significativa tra i saggi di crescita della città metropolitana di Milano da un lato e le province di Monza Brianza e di Lodi dall'altro, per le quali emerge un ritmo incrementale intorno al mezzo punto percentuale (grafico 4).

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

Le stime puntuali a livello territoriale tracciano un aumento del valore aggiunto della città metropolitana di Milano (+1,1%) di poco superiore alla dinamica dell'area vasta (+1%), ma ampiamente più elevato rispetto alla crescita prevista per i territori della Brianza (+0,5%) e del Lodigiano (+0,6%).

L'approfondimento di analisi sul contributo dei settori per l'anno 2024 evidenzia delle dinamiche territoriali differenziate per i servizi.

Le stime per il settore mostrano un rilevante contributo alla formazione del valore aggiunto per l'area metropolitana milanese (+1,6%) – dove costituiscono l'asse portante del territorio – e un apporto positivo per il Lodigiano (+1,1%), mentre per la provincia di Monza Brianza le previsioni indicano un contributo molto contenuto alla formazione della ricchezza locale (+0,7%).

Relativamente all'industria, il focus di approfondimento settoriale evidenzia in chiave previsiva un aumento modesto per la città metropolitana di Milano (+0,3%) e un gradiente di crescita omogeneo per le province di Monza Brianza e Lodi (+1,4% per entrambe).

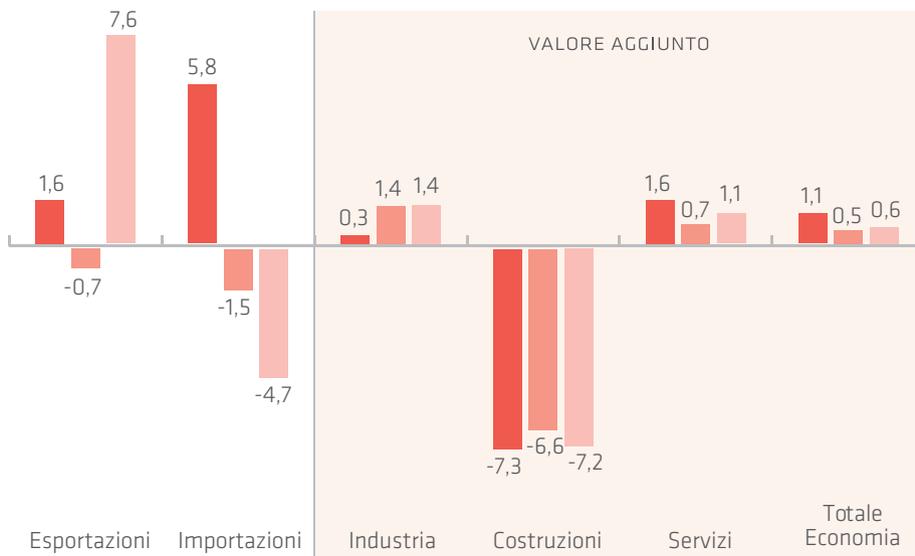
Con riferimento alle costruzioni, le stime per il comparto riportano una dinamica di flessione generalizzata nei territori: Milano (-7,3%), Monza Brianza (-6,6%), Lodi (-7,2%).

Relativamente all'interscambio estero, la dinamica dell'export per il 2024 registrerà una consistente divaricazione tra il saggio di crescita previsto per la provincia di Lodi (+7,6%) e le stime per i territori del Milanese (+1,6%) e della Brianza, per la quale è atteso un arretramento di oltre mezzo punto (-0,7%).

GRAFICO 4 – Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi
(anno 2024 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2024

- Milano
- Monza Brianza
- Lodi



Nel passaggio al 2025 (grafico 5), le dinamiche del valore aggiunto evidenzieranno una tenuta del ritmo di crescita per la città metropolitana di Milano e una ripresa consistente per le province di Monza Brianza e di Lodi.

Il quadro di dettaglio stimato per il 2025 mostrerà quindi il mantenimento del saggio incrementale per il valore aggiunto della città metropolitana di Milano (+1,1%), al quale si assoceranno gli incrementi previsti per il territorio di Lodi (+0,9%) e di Monza Brianza (+0,7%), che registrerà l'incremento meno elevato dell'area vasta di riferimento.

Passando al quadro previsivo dei contributi settoriali alla formazione del valore aggiunto, si espande quello dell'industria, che riprenderà a crescere a tassi sostenuti nei tre territori inseriti nell'area vasta.

L'incremento stimato si paleserà tuttavia più consistente per il Lodigiano (+2%) rispetto alla provincia di Monza Brianza (+1,6%) e all'area metropolitana milanese (+1,2%).

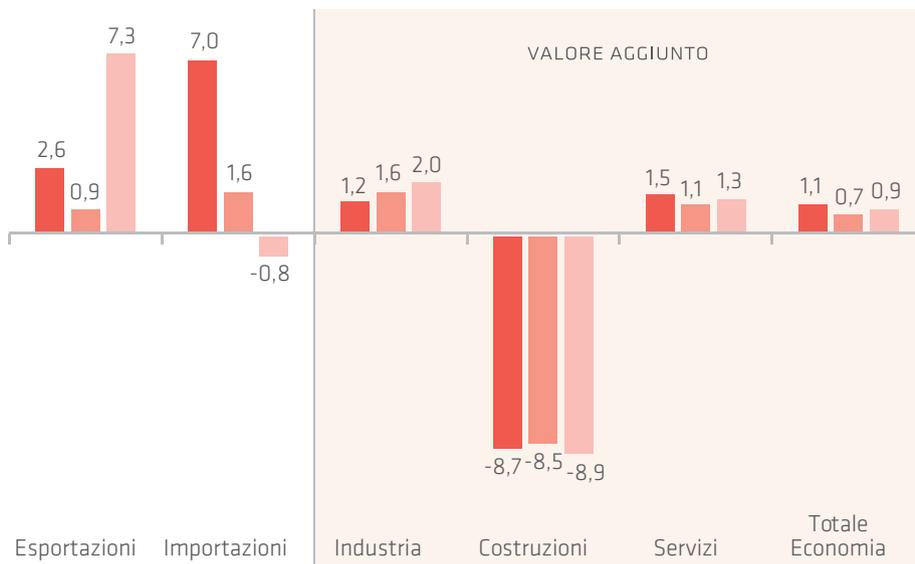
Relativamente al settore dei servizi, le previsioni per il 2025 si orientano verso un lieve rallentamento della dinamica di crescita per l'area metropolitana milanese rispetto all'anno precedente (+1,5%), mentre si registrerà un rafforzamento per il terziario delle province di Lodi (+1,3%) e di Monza Brianza in particolare (+1,1%).

Il dettaglio settoriale e per territorio conferma per il secondo anno di previsione le stime negative per il settore delle costruzioni, come conseguenza del definitivo esaurirsi delle politiche legate agli incentivi fiscali per il comparto edilizio; la dinamica registrerà quindi rilevanti flessioni sia per la provincia di Lodi (-8,9%) sia per la città metropolitana di Milano (-8,7%), che per Monza Brianza (-8,5%).

Relativamente all'interscambio estero, le dinamiche analizzate a valori reali, ossia depurate dalla componente inflazionistica, indicano in prospettiva un rafforzamento dell'export per la città metropolitana di Milano (+2,6%), ossia per il baricentro esportativo dell'area vasta, che verrà supportata dalla ripresa della provincia di Monza Brianza (+0,9%) e dal mantenimento del saggio di crescita per il territorio di Lodi (+7,3%).

Dal lato delle importazioni, le stime per il 2025 convergono verso un'ulteriore espansione dei flussi commerciali in entrata nell'area vasta attraverso la piattaforma logistica milanese (+7%); l'incremento stimato compenserà pertanto la scarsa dinamicità dell'area brianzola (+1,6%) e l'arretramento della provincia di Lodi (-0,8%).

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza



LA DINAMICA DEI SETTORI DELL'AREA DI MILANO, MONZA BRIANZA E LODI NEL 2023

Le indagini congiunturali relative ai settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi effettuate nel 2023 registrano uno scenario di crescita generalizzata con scale di intensità differenti tra i settori e tra i territori inclusi nell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi (grafico 6).

Il focus di analisi dei comparti registra una progressione significativa per il fatturato del terziario, supportata ancora in misura rilevante dalla dinamica dei prezzi che ne ha favorito la crescita nominale sia nell'ambito dei servizi che del commercio al dettaglio.

Se consideriamo le attività manifatturiere, nel 2023 l'artigianato dell'area vasta ha concluso il ciclo di recupero del differenziale produttivo perso nel periodo pandemico, mentre l'industria ha proseguito nel proprio percorso di sviluppo e di consolidamento dei livelli produttivi, con dinamiche quasi omogenee tra i territori e superiori alla manifattura della Lombardia.

La declinazione dell'analisi su scala territoriale registra una sensibile accelerazione del fatturato per il terziario della città metropolitana di Milano: la dinamica osservata, che - come già accennato - è stata ancora condizionata nel 2023 dalla crescita dei prezzi, si è quindi riflessa, sia per i servizi sia per il commercio, nei saggi di crescita settoriali, registrando per entrambi la performance più elevata dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi oltre che della Lombardia.

GRAFICO 5 – Indicatori macro-economici delle province di Milano, Monza Brianza e Lodi
(anno 2023 – variazioni percentuali, valori concatenati, anno di riferimento 2015)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, aprile 2024

- Milano
- Monza Brianza
- Lodi

Sempre con riferimento al Milanese, nell'ambito delle attività manifatturiere, l'incremento produttivo ha interessato in misura maggiore il settore industriale rispetto al comparto artigiano, dove la dinamica è inferiore sia rispetto agli altri territori inclusi nel perimetro dell'area vasta sia nei confronti della Lombardia.

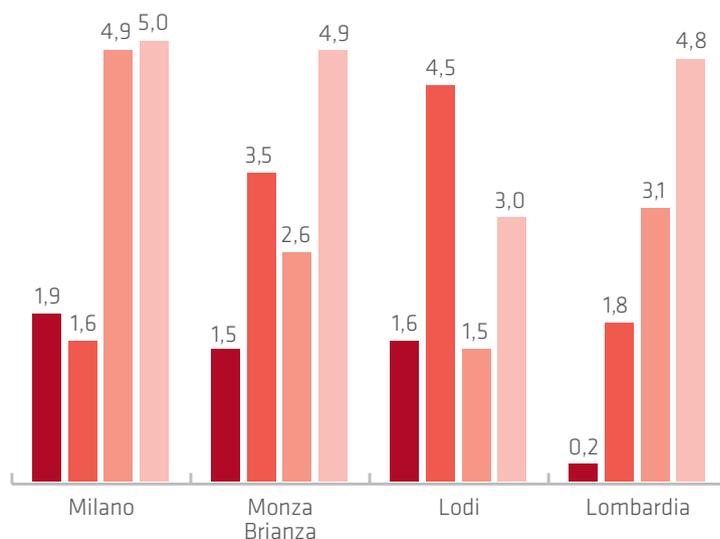
Anche il focus sulla provincia di Monza Brianza registra una prosecuzione della dinamica espansiva dove, oltre a consolidarsi la crescita dei comparti del terziario – in particolare dei servizi che conseguono un aumento di poco inferiore al territorio milanese – si è osservato un significativo incremento della produzione industriale, soprattutto per l'artigianato che ottiene un aumento dei volumi prodotti superiore alla Lombardia per scala di intensità.

Relativamente alla provincia di Lodi, il 2023 si è rivelato un anno di crescita significativa per la produzione industriale, in particolare per l'artigianato manifatturiero. Il saggio di incremento ottenuto dal settore, oltre a essere il più elevato dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi, permette al territorio di chiudere il gap registrato durante la pandemia. Dinamiche relativamente più contenute si sono invece registrate nel terziario, soprattutto per il fatturato del commercio al dettaglio.

GRAFICO 6 – Produzione industriale del settore manifatturiero e del comparto artigiano, fatturato del commercio al dettaglio e dei servizi per area geografica

(anno 2023 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagini congiunturali industria, artigianato, commercio e servizi



Passando al quadro analitico dei settori e dei territori, per l'industria manifatturiera e il comparto artigiano disponiamo di una visione di analisi completa che attraversa le dimensioni territoriali afferenti alla città metropolitana di Milano e alle province di Monza Brianza e Lodi (grafico 6).

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

Il quadro generale del manifatturiero, declinato attraverso i territori dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi, registra nel 2023 una dinamica produttiva sostenuta, con una scala di crescita ampiamente superiore a quanto ottenuto dalla manifattura della Lombardia, dove la produzione industriale evidenzia un aumento di modesta entità (+0,2%).

Il dettaglio territoriale mostra un saggio incrementale particolarmente intenso per la città metropolitana di Milano (+1,9%), seguita a distanza dalle province di Lodi (+1,6%) e di Monza Brianza (+1,5%).

Se consideriamo l'artigianato manifatturiero, nel 2023 il settore ha ottenuto un consistente rilancio produttivo – come già accennato – nelle province di Lodi (+4,5%) e di Monza Brianza (+3,5%), dove per entrambi i territori le dinamiche sono superiori a quanto acquisito dalla manifattura artigiana della Lombardia (+1,8%).

In relazione alla città metropolitana di Milano, la dinamica produttiva dell'artigianato ha invece palesato una crescita più contenuta (+1,6%) e inferiore a quanto conseguito dal comparto negli altri territori inseriti nell'area vasta.

L'analisi per il settore dei servizi evidenzia all'interno del territorio aggregato, una dinamica di crescita del fatturato particolarmente elevata per l'area metropolitana milanese (+5%) – dove il settore incide in misura significativa sulla struttura dell'economia locale – e per la provincia di Monza Brianza (+4,9%).

Per entrambe le aree si è, infatti, osservata una dinamica superiore a quella del comparto dei servizi nel territorio della Lombardia (+4,8%), mentre risulta relativamente più limitato l'aumento registrato per la provincia di Lodi (+3%).

Riguardo al commercio al dettaglio, l'analisi delle performance del settore evidenzia una dinamica del fatturato particolarmente sostenuta per la città metropolitana di Milano (+4,9%), mentre è più contenuta per le province di Monza Brianza (+2,6%) e di Lodi (+1,5%).

L'industria manifatturiera

L'attività industriale ha continuato a espandersi in misura rilevante anche nel 2023: la dinamica di crescita, con diverse intensità di scala per ciascun indicatore congiunturale, ha interessato tutte le partizioni territoriali che compongono il perimetro dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi.

Il rilancio dell'attività si è quindi ulteriormente irrobustito, sia in relazione alla produzione industriale sia nei confronti del fatturato e degli ordini, evidenziando un gradiente di resilienza del settore ampiamente superiore alla manifattura lombarda (grafico 7).

Nei confronti della dinamica produttiva, il 2023 ha registrato una crescita rilevante, che ha interessato in particolare la città metropolitana milanese (+1,9%), seguita in misura quasi paritaria dalle province di Lodi (+1,6%) e di Monza Brianza (+1,5%).

Le dinamiche delle manifatture territoriali definiscono, infatti, un quadro di incremento dei volumi prodotti ampiamente superiore al contesto lombardo (+0,2%), dove il settore ha azzerato il suo percorso espansivo anche nei confronti degli ordini.

Il quadro dell'industria locale si può, inoltre, arricchire attraverso un focus di analisi sul ciclo produttivo industriale a tre anni dalla pandemia, confrontando i livelli precedenti la crisi sanitaria, ossia quelli del 2019, rispetto ai valori raggiunti nel 2023. In tale contesto, si evidenzia una progressione della provincia di Monza Brianza (+14,2%), che ha consentito al territorio di aggiungere un ulteriore surplus al gap produttivo generatosi durante la pandemia, superando il dato lombardo (+11,1%) e gli ha permesso di conseguire la migliore performance produttiva dell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi.

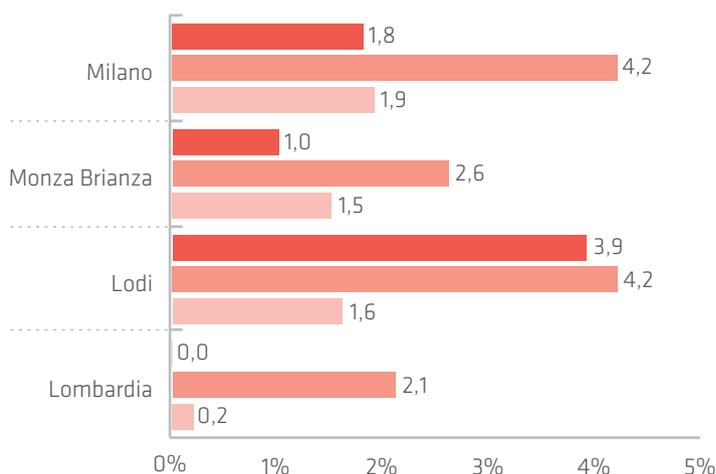
Relativamente alla città metropolitana di Milano, si registra anche per questa partizione territoriale una crescita significativa e aggiuntiva della produzione industriale rispetto al livello pre-pandemico (+12,9%), mentre il trend per la provincia di Lodi (+11,1%) è allineato al contesto lombardo.

Passando all'analisi del fatturato e del portafoglio ordini, la manifattura dell'area vasta ha evidenziato nei territori un incremento dei ricavi superiore per intensità ai volumi generati dalla produzione industriale, mentre per gli ordini si registrano scale di intensità inferiori alla dinamica produttiva per i sistemi manifatturieri del Milanese e della Brianza (grafico 7).

GRAFICO 7 – Industria manifatturiera: produzione industriale, fatturato e ordini per area geografica

(anno 2023 - variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale industria manifatturiera



Se consideriamo le dinamiche tra i territori, il consistente aumento del fatturato conseguito dall'area milanese e dalla provincia di Lodi (+4,2% per entrambi) ha registrato una scala incrementale superiore a quanto ottenuto dalla provincia di Monza Brianza (+2,6%).

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

Il trend non si è invece replicato per gli ordini acquisiti dai sistemi manifatturieri nel 2023: le dinamiche territoriali evidenziano saggi di crescita contenuti sia per la città metropolitana di Milano (+1,8%) sia per la provincia di Monza Brianza (+1%), mentre è più consistente l'incremento ottenuto dalla manifattura di Lodi (+3,9%).

L'analisi di approfondimento sugli indicatori congiunturali afferenti al fatturato e al portafoglio ordini, declinati sui mercati di riferimento delle tre manifatture territoriali, evidenzia un incremento del canale estero nei due sistemi manifatturieri più incidenti sulla struttura industriale complessiva dell'area vasta, ossia la città metropolitana di Milano e la provincia di Monza Brianza, alle quali si è aggiunta nel 2023 la provincia di Lodi (grafico 8).

Nelle tre partizioni geografiche si è osservata una crescita del fatturato estero superiore a quanto ottenuto dall'industria in Lombardia (+3,4%), con un differenziale rispetto al contesto lombardo più contenuto per le manifatture delle province di Monza Brianza e di Lodi (+3,6% per entrambe) rispetto all'area metropolitana milanese (+5,5%).

Relativamente alla dinamica espressa dagli ordini provenienti dal mercato estero, si rileva un trend incrementale guidato dall'industria della città metropolitana di Milano (+3,8%) e dalla manifattura brianzola (+2,5%), entrambe superiori a quanto ottenuto da quella lombarda (+1,6%); a seguire la provincia di Lodi (+1,4%), che evidenzia quindi una performance più contenuta rispetto ai sistemi manifatturieri dell'area milanese e brianzola e di poco inferiore a quella lombarda.

L'analisi di dettaglio relativa al mercato interno, sia per il fatturato che per gli ordini, registra dinamiche articolate tra le diverse aree territoriali.

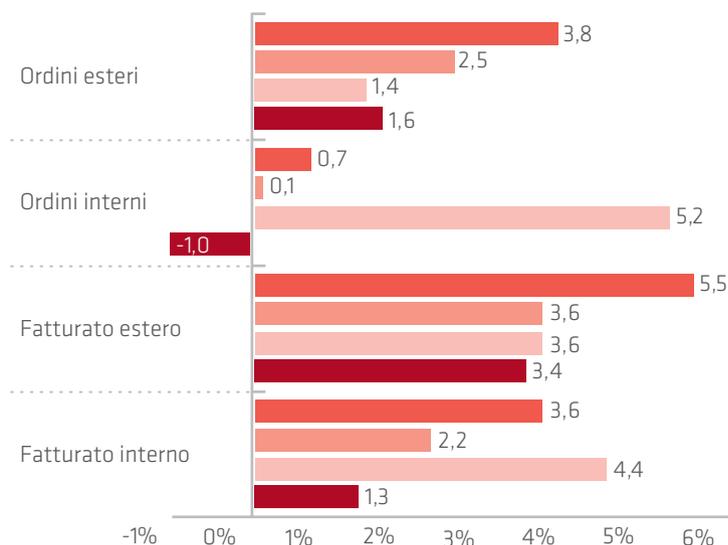
In relazione al fatturato interno delle manifatture locali, il ritmo espansivo ha conseguito una scala di intensità significativamente più elevata rispetto alla crescita registrata in Lombardia (+1,3%). In particolare, il trend dell'area vasta è stato guidato dai saggi incrementali ottenuti dalla provincia di Lodi (+4,4%) e dalla città metropolitana di Milano (+3,6%), seguite a distanza dalla manifattura di Monza Brianza (+2,2%).

Le criticità maggiori sono invece ascrivibili al portafoglio ordini interno, dove nell'ambito dell'area vasta il trend ampiamente espansivo registrato dall'industria lodigiana (+5,2%) si contrappone alla stagnazione delle commesse interne acquisite dalla manifattura brianzola (+0,1%) e alla debole performance rilevata per l'area metropolitana milanese (+0,7%), in un contesto di significativa difficoltà per la manifattura lombarda, che ha chiuso l'anno 2023 con una flessione dell'1% (grafico 8).

GRAFICO 8 – Industria manifatturiera: fatturato e ordini interni ed esteri per area geografica

(anno 2023 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale industria manifatturiera



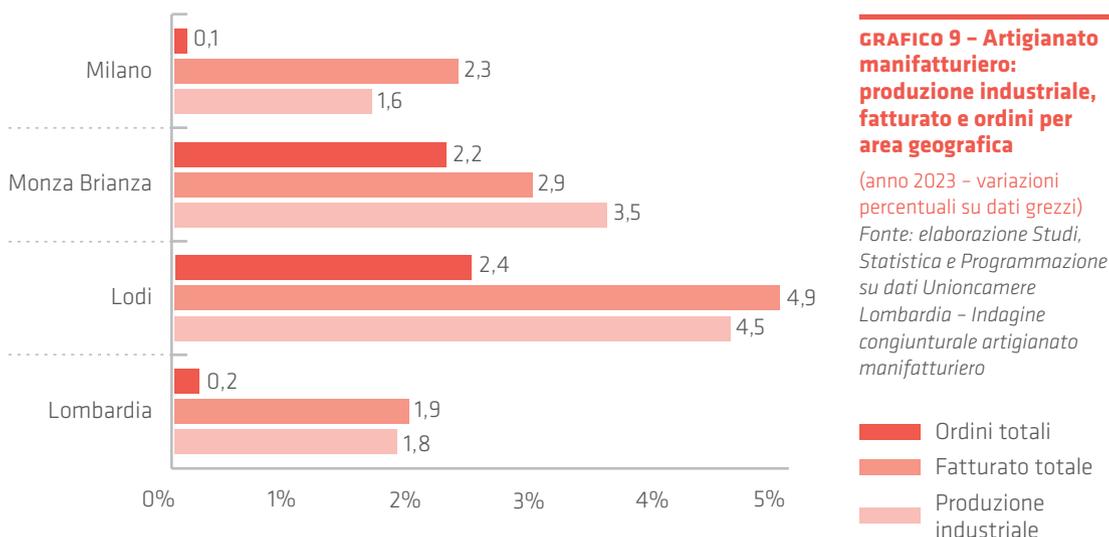
Se consideriamo il quadro analitico degli indicatori congiunturali dell'artigianato declinati su scala territoriale (grafico 9), possiamo osservare che per la provincia di Lodi il 2023 si chiude con una progressione della produzione industriale (+4,5%), del fatturato (+4,9%) e del portafoglio ordini (+2,4%) in misura largamente superiore alla manifattura artigiana della Lombardia, come evidenziato dalla dinamica regionale della produzione (+1,8%), del fatturato (+1,9%) e delle commesse acquisite dai mercati attraverso gli ordini (+0,2%). In relazione alla provincia di Monza Brianza, alla crescita produttiva (+3,5%) si è associata una consistente espansione del fatturato (+2,9%) e un incremento del portafoglio ordini più ampio rispetto al contesto regionale (+2,2%). Le criticità maggiori si sono palesate, invece, per l'artigianato della città metropolitana di Milano, dove si è osservato un aumento più contenuto della produzione industriale (+1,6%) e del fatturato (+2,3%) e la prosecuzione della fase di stagnazione del portafoglio ordini (+0,1%), che si inserisce nel trend registrato a livello regionale (+0,2%).

Il focus di analisi sul 2023 per l'artigianato manifatturiero deve essere tuttavia contestualizzato rispetto alla situazione di crisi determinata dalla pandemia. Rispetto al 2019 la crescita produttiva interessa trasversalmente tutti i territori inclusi nell'area vasta: Milano (+4,6%), Monza Brianza (+12,7%), Lodi (+2,2%).

Il medesimo trend si registra anche per il fatturato, per cui il differenziale positivo più elevato è ascrivibile alla provincia di Monza Brianza (+11,7%), seguita dalla città metropolitana di Milano (+6,9%) e dalla provincia di Lodi (+3,1%). Le criticità maggiori si sono osservate per gli ordini, sia della città metropolitana di Milano, dove il proseguimento della dinamica stagnante si è riflesso

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

in un ulteriore ritardo sul percorso di recupero rispetto al periodo pre-pandemico (-2,7%), sia della provincia di Lodi, dove permane un differenziale negativo (-1%), mentre per l'artigianato brianzolo si registra un ulteriore sviluppo della dinamica di crescita (+3,8%).



Il commercio al dettaglio

La dinamica dei prezzi al consumo, ancora elevata nel 2023 (+5,7%),²⁸ ha impattato in misura ampia, per il secondo anno consecutivo, sul commercio al dettaglio in Italia.

I riflessi della dinamica inflazionistica si sono manifestati attraverso un incremento nominale del fatturato (+2,8%), ma non dei volumi venduti, ancora in significativo arretramento rispetto allo scorso anno (-3,7%), sui quali ha inciso in misura più pronunciata la componente dei prodotti alimentari (-3,9%) rispetto ai non alimentari (-3,5%).

A livello nazionale, il contesto ha favorito in misura preponderante il fatturato della grande distribuzione (+5,3%) a discapito degli esercizi del commercio di vicinato (+0,4%), ma anche del commercio online (+1,8%), che registra un saggio incrementale minore rispetto al commercio al dettaglio in generale e in rallentamento rispetto alla dinamica espressa nel 2022.

²⁸ Il valore si riferisce all'indice Nic dei prezzi al consumo per l'intera collettività utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; tale indice considera i consumi finali individuali della popolazione totale presente sul territorio nazionale.

A livello locale, la dinamica complessiva del commercio al dettaglio registra nel 2023 una significativa differenziazione dei saggi di crescita tra i territori inclusi nell'area vasta.

In particolare, si rileva un elevato differenziale tra il fatturato espresso dalla città metropolitana di Milano (+4,9%) rispetto alle province di Monza Brianza (+2,6%) e di Lodi (+1,5%), dove si è osservato il saggio di incremento più contenuto dell'area vasta.

La rilevanza del trend espresso dall'area metropolitana milanese emerge anche nei confronti del commercio al dettaglio della Lombardia, dove la dinamica registrata dal volume d'affari è inferiore alla dimensione territoriale locale (+3,1%).

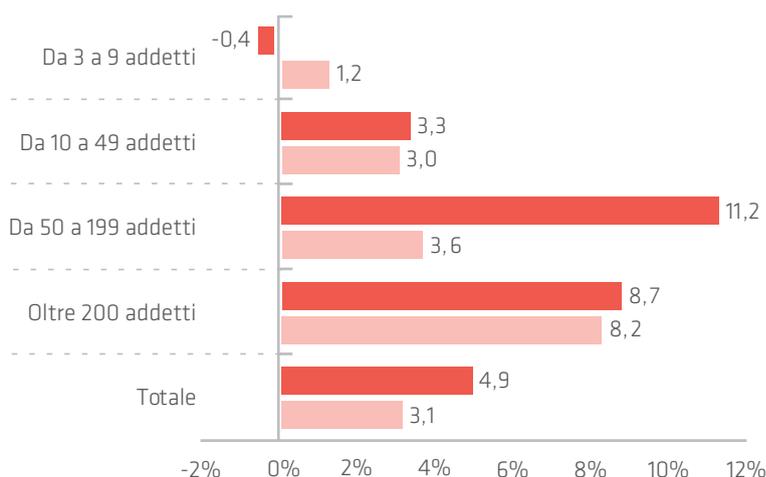
Il passaggio dalla dimensione nazionale a quella locale nell'analisi del commercio al dettaglio su settori e classi dimensionali può essere approfondito solo per la città metropolitana di Milano, in quanto le dimensioni del campione presente nella rilevazione congiunturale di Unioncamere Lombardia non consentono ancora un affondo specifico per le province di Monza Brianza e di Lodi. In particolare, approfondendo l'analisi sulle classi dimensionali del commercio al dettaglio dell'area metropolitana milanese (grafico 10), il quadro analitico per tipologia d'impresa registra e consolida anche nel 2023 la divaricazione delle performance del fatturato tra le micro e piccole imprese da un lato e le medie e grandi dall'altro.

GRAFICO 10 – Commercio al dettaglio: fatturato per classe dimensionale in provincia di Milano e in Lombardia

(anno 2023 - variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale commercio

■ Milano
■ Lombardia



Su scala metropolitana si manifesta, infatti, una criticità rilevante per gli esercizi commerciali di dimensione micro (da 3 a 9 addetti), per i quali si registra un arretramento del fatturato (-0,4%), che non trova corrispondenza in ambito regionale, dove invece si osserva un aumento (+1,2%).

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

Il quadro migliora sensibilmente se consideriamo le unità del commercio al dettaglio inserite nella classe da 10 a 49 addetti, per le quali si registra nel 2023 un saggio di incremento del fatturato (+3,3%) prossimo per intensità a quanto ottenuto nel territorio della regione (+3%).

La diversificazione maggiore delle progressioni di crescita tra città metropolitana di Milano e Lombardia è invece riscontrabile nel segmento delle medie imprese, per le quali l'area metropolitana milanese registra un incremento del fatturato molto più elevato (+11,2%) rispetto alla dinamica delle medesime tipologie del commercio della Lombardia (+3,6%).

Il differenziale si riduce sensibilmente se confrontiamo, invece, il fatturato realizzato dalle grandi imprese del Milanese (+8,7%) rispetto alle unità oltre i 200 addetti presenti in Lombardia (+8,2%).

In relazione all'analisi dei settori di attività in cui si suddivide il commercio milanese (grafico 11), si consolida nel 2023 il trend rilevato nel precedente anno per il quale la dinamica di crescita del fatturato è riconducibile in misura prevalente alla consistente espansione del commercio despecializzato (+9,3%), aumentato in misura superiore a quanto registrato dal comparto in Lombardia (+5,4%). Alla crescita ottenuta dagli esercizi del dettaglio despecializzato si è inoltre associata la progressione del volume d'affari del commercio non alimentare (+2,1%), per il quale si osserva una dinamica più intensa rispetto a quanto espresso dalle imprese del settore presenti nel territorio regionale (+1,2%).

Se spostiamo il focus di analisi al comparto alimentare, il 2023 è stato archiviato dal settore della città metropolitana di Milano con un modesto aumento dei margini di fatturato (+0,9%), mettendo in luce una fase di debolezza che neanche la dinamica dei prezzi al consumo è riuscita a bilanciare attraverso la crescita nominale del volume d'affari.

Il confronto tra la performance della città metropolitana di Milano e della Lombardia sottolinea, inoltre, una maggiore criticità per il settore a livello locale rispetto al contesto regionale (+2,3%).

Il focus di analisi sul commercio della città metropolitana di Milano si può inoltre arricchire confrontando i livelli del fatturato precedenti la crisi sanitaria (2019), rispetto ai valori raggiunti nel 2023.

Il settore, pur registrando un ulteriore sviluppo del percorso di recupero degli effetti recessivi sul fatturato, evidenzia ancora nel 2023 una rilevante criticità per il tessuto delle micro-imprese e per il comparto del commercio alimentare. Se confrontiamo, infatti, il livello del fatturato ottenuto nel 2023 rispetto al 2019 (+12,2%), ossia all'anno precedente la pandemia, possiamo osservare che, a fronte di un'ulteriore crescita complessiva del settore, sulla classe dimensionale da 3 a 9 addetti grava ancora un significativo differenziale negativo rispetto al periodo pre-pandemico (-5,5%); dinamiche positive si riscontrano invece nel segmento delle medie (+26,8%) e grandi imprese (+36,1%) e nella classe da 10 a 49 addetti (+7,4%).

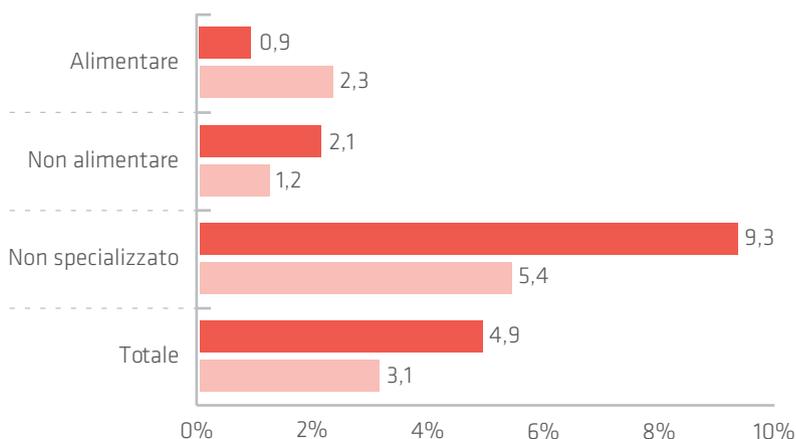
In ambito settoriale si presentano criticità per il comparto alimentare, per il quale si riscontra ancora una perdita di fatturato rispetto al livello del 2019 (-3,1%) che non trova analogo riscontro nei settori del commercio non alimentare (+1,9%) e despecializzato (+28,7%).

GRAFICO 11 – Commercio al dettaglio: fatturato per settore economico in provincia di Milano e in Lombardia

(anno 2023 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale commercio

■ Milano
■ Lombardia



I servizi

La resilienza dell'attività economica nazionale nel 2023 è stata supportata in misura significativa dai settori di attività inseriti nel perimetro dei servizi. Le rilevazioni Istat indicano a livello nazionale una dinamica positiva del fatturato (+3,9%), seppure in rallentamento rispetto al trend a due cifre registrato nel precedente anno, guidata in particolare dalla filiera del turismo, dove si segnala una crescita rilevante nei settori del trasporto aereo (+16%), delle agenzie di viaggio e tour operator (+27,9%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (+14,2%).

Relativamente al quadro locale afferente alla performance del terziario nell'anno 2023, si registra un contesto ampiamente positivo all'interno del perimetro dell'area di Milano, Monza Brianza e Lodi, come evidenziato dai sostenuti saggi di crescita del fatturato registrati dall'area metropolitana milanese (+5%) e dalla provincia di Monza Brianza (+4,9%), entrambi in linea con il trend regionale (+4,8%), mentre è più distante la progressione ottenuta dalla provincia di Lodi (+3%).

Il passaggio dalla dimensione nazionale alla dimensione locale dei servizi su settori e classi dimensionali si focalizza in maniera approfondita solo sulla città metropolitana di Milano, in quanto le dimensioni del campione presente nella rilevazione congiunturale di Unioncamere Lombardia non consentono un approfondimento di analisi specifico per le province di Monza Brianza e di Lodi.

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

In relazione al focus di analisi riferito alla dinamica dei servizi milanesi per classe dimensionale, emerge che i saggi di crescita delle imprese di minore dimensione sono quasi omogenei rispetto al segmento delle medie e grandi aziende del terziario milanese e oscillanti in un intervallo prossimo ai 5 punti percentuali (grafico 12).

In particolare, per le imprese da 3 a 9 addetti l'espansione del fatturato mostra una migliore performance della dimensione milanese (+4,9%) rispetto al contesto lombardo (+3,5%), rafforzando ulteriormente il differenziale positivo di crescita sul livello registrato nell'anno precedente la pandemia (+12,4%). In relazione al segmento di imprese inserite nella classe da 10 a 49 addetti, l'aumento del volume d'affari conseguito nel 2023 (+5,2%) è invece prossimo all'incremento registrato a livello lombardo (+5,3%).

Altrettanto rilevante per la dinamica complessiva dei servizi della città metropolitana di Milano si è rivelato il quadro evolutivo delineato dalle medie e grandi imprese del settore. Il focus di analisi per entrambe le tipologie evidenzia che, su scala metropolitana, la crescita del fatturato ottenuta nell'anno dalle medie (+4,7%) e grandi imprese dei servizi (+5,1%) non si è manifestata attraverso un gradiente di intensità superiore alle corrispondenti classi dimensionali del terziario della Lombardia: in particolare per il segmento delle medie imprese emerge un gap incrementale di oltre mezzo punto tra dimensione locale e regionale (+5,4%), mentre si registra una performance analoga per le imprese oltre i 200 addetti (+5%).

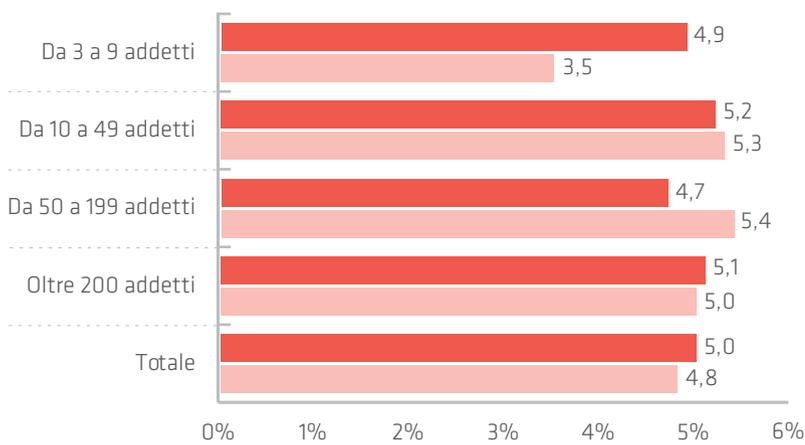


GRAFICO 12 – Servizi: fatturato per classe dimensionale in provincia di Milano e Lombardia

(anno 2023 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale servizi

Milano
Lombardia

Passando all'analisi dei settori di attività afferenti ai servizi dell'area metropolitana milanese (grafico 13), emerge una divaricazione degli andamenti tra le attività inserite nel perimetro dell'alloggio e ristorazione e dei servizi alla persona rispetto ai comparti dell'intermediazione commerciale e dei servizi alle imprese.

In particolare, il quadro di dettaglio declinato sui settori mostra che la rilevante progressione del volume d'affari ottenuta nel 2023 dalle attività della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera (+12,3%), ampiamente superiore anche a quanto registrato in Lombardia (+9,3%), ha consentito al comparto di aggiungere ulteriore crescita al fatturato rispetto all'anno precedente la pandemia (+21%).

Relativamente ai servizi alla persona, il saggio di incremento a due cifre del volume d'affari (+13,6%), anch'esso superiore alla dinamica espressa in Lombardia (+8,6%), ha contribuito ad azzerare il differenziale con il periodo pre-pandemico, proiettandolo oltre il livello registrato nel 2019 (+12,7%).

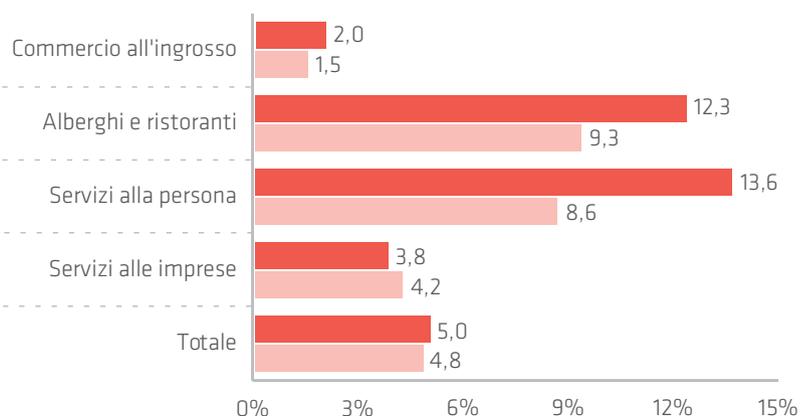
Le dinamiche di crescita evidenziano invece una minore incisività se consideriamo gli altri settori dei servizi, per i quali possiamo osservare un aumento più contenuto del fatturato per le attività afferenti ai servizi alle imprese (+3,8%) – settore rilevante per la specializzazione terziaria dell'economia milanese – e del commercio all'ingrosso (+2%). Il confronto con la Lombardia evidenzia, inoltre, per entrambi i comparti un ritmo di crescita sostanzialmente allineato alla dinamica regionale (+4,2% e +1,5%).

GRAFICO 13 – Servizi: fatturato per settore di attività economica in provincia di Milano e Lombardia

(anno 2023 – variazioni percentuali su dati grezzi)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Unioncamere Lombardia – Indagine congiunturale servizi

■ Milano
■ Lombardia



L'approfondimento di analisi sul settore dei servizi si può accrescere ulteriormente con il confronto dei livelli di fatturato raggiunti nel 2023 rispetto a quelli pre-pandemia del 2019.

1. Dalla resilienza alla ripresa: l'economia globale negli anni dell'incertezza

Nell'area vasta di Milano, Monza Brianza e Lodi, l'espansione del fatturato registrata nel 2023, supportata dall'elevata dinamica dei prezzi, ha consentito al settore di incrementarne ulteriormente i livelli rispetto al periodo pre-pandemico. Sul piano territoriale, si registra infatti un differenziale positivo particolarmente elevato sia per la città metropolitana di Milano (+23,5%) sia per la provincia di Monza Brianza (+26,5%), mentre è più contenuto per il Lodigiano (+9,7%). In particolare, per i servizi della città metropolitana di Milano il confronto con i livelli pre-Covid mostra una consistente crescita del fatturato per la classe dimensionale da 10 a 49 addetti (+30,1%), seguita per rilevanza dai segmenti delle medie e grandi imprese (+24,2% per entrambe le classi) e delle micro-aziende del terziario (+12,4%).

In relazione ai comparti di attività che compongono i servizi della città metropolitana di Milano, possiamo osservare che la crescita registrata ha ampiamente superato l'anno di partenza sia per il commercio all'ingrosso (+28,2%) – che consegue la migliore dinamica settoriale – sia per i comparti degli alberghi e ristoranti (+21%), dei servizi alle imprese (+18,8%) e alle persone (+12,7%).

